

Una battaglia di progresso nei cantieri

Gli edili in sciopero dalle 12 Comizio al Colosseo alle 13,30

Oggi alle 12 si arresta ogni attività nei cantieri edili. Muratori, manovali, carpentieri, addetti alle macchine danno inizio, con un primo sciopero, a una nuova battaglia di progresso per la conquista del contratto integrativo provinciale e per la integrale applicazione del contratto nazionale. Un comizio degli scioperanti si svolgerà alle 13,30 al Colosseo; parleranno il segretario della Camera dei Lavoratori Aldo Giusti e il segretario provinciale della FILLEA Giuseppe Guidoni.

Anche nei più grandi cantieri edili della Capitale hanno fatto capolino le «humans relations». Qui e là, in mezzo alle baracche di legno degli operai, all'ombra delle gru e degli escavatori, è sorto qualche spazio per gli operai: birra, coca cola, qualche mezzo litro di vino, un sigaro, insomma, dove si può fare una capatina nelle poche pause della fatica di ogni giorno.

La novità è abbastanza recente e dà un'idea delle trasformazioni che hanno scosso, negli ultimi anni, la vita dei cantieri. E' un tentativo, ancora abbastanza limitato, dei costruttori edili di dare un po' sulla «faccia» e di dare un «tono» alla situazione del cantiere. Le vere novità sono ben altre. Innanzitutto, il processo di rapida introduzione delle macchine nel ciclo produttivo, sia pure con un ritardo di decenni rispetto ai paesi ad alto livello di industrializzazione, come Stati Uniti, Inghilterra, Germania, ecc. ecc.

Tutti cambiamenti legati al progresso tecnico, e quindi in gran parte fatali. Ma questa situazione, quali «macchine» ha portato nel rapporto di lavoro? Qual è, in questo processo, la posizione dell'operaio edile? In questi interrogativi stanno anche le ragioni della lotta provinciale e nazionale. La «modernizzazione» del vecchio cantiere edile ha provocato un aumento eccezionale del rendimento del lavoro, con un sfruttamento della mano d'opera ai limiti estremi. E soprattutto nei grandi cantieri edili — proprio dove il piccolo spaccato ha portato una pennellata di «humans relations» — la situazione, qualitativa e quantitativa, è peggiorata.

Ed ecco allora il primo risultato ottenuto con il contratto nazionale firmato lo scorso anno: agli edili è stata data una nuova arma per contrattare nel rapporto di lavoro, anche il delicato aspetto del cottimo. Dove si lavora a cottimo, è stato stabilito, deve essere assicurato comunque all'operaio un minimo del 23 per cento in più. E questo è il caso di tutti i grandi cantieri romani: c'è la meccanizzazione e, nello stesso tempo, c'è la suddivisione del lavoro a squadre, quindi il cottimo, e si aspetta pagare ai minimi e contrattare le norme. Ma questa regola non è rispettata dalla maggior parte dei padroni, come non sono rispettate le norme per le qualifiche. Da tutto questo scaturisce, dunque, il primo obiettivo della lotta degli edili: rendere operanti, in ogni cantiere, le conquiste del contratto nazionale.

Ma i lavoratori vogliono andare oltre: vogliono arrivare a contrattare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro — dal cottimo, alla natura e alla settimana messe nelle mani di qualche operaio o padrone non possono più illudersi di frenare lo slancio della

Edile inghiottito dalla calce Ucciso dal crollo di un muro

La prima sciagura in via Sora durante la notte — Il cadavere scoperto solo ieri mattina — L'altra a Torvajonica: la vittima aveva 21 anni



Il pozzo della calce, nel quale Antonio Deida (nel riquadrato) è precipitato: sono ben visibili le malsicure tavole sulle quali l'operaio stava lavorando

Altre due edili sono morti, per la prima volta, di distanza dall'altro, vittime di due nuove sciagure sul lavoro. Il primo, un anziano ex-carabiniere, è precipitato in una buca piena di calce e va, il padrone lo aveva incaricato di girare di spugna nel corso della notte. Lui ha cominciato il lavoro su due tavole malsicure: improvvisamente, ha messo un piede in fallo. Il suo corpo è rimasto orribilmente ustionato, «divorato» dalla tremenda morsa della sua morte è stata raggiunta, naturalmente, era stato e nessuno ha potuto soccorrerlo. Il secondo, giovanissimo, è stato sepolto dal crollo di un grosso muro.

Altri due gravissimi «omicidi» hanno avuto luogo nel pomeriggio di giovedì 23, quando è crollato un muro di calce e di cemento che inghiottiva un operaio. Ed anche questa volta, non si può parlare in fallo, il suo corpo è rimasto orribilmente ustionato. No, le due sciagure hanno una causa ben precisa: la mancanza di qualsiasi protezione, la violazione delle norme antinfortistiche. Quelle di sempre, quelle della polizia, ora, ha aperto le solite inchieste.

La prima sciagura si è verificata in un grosso magazzino di materiali edili in via Sora n. 33, nei pressi di corso Vittorio. Ne è rimasta vittima Antonio Deida, 65 anni, via Monte Giordano. Ex-appuntato dei carabinieri, la modestissima pensione di cui fruisce non gli bastava per vivere, per mantenere la figlia Lucia. Era stato costretto a girare per le strade di Roma, in un'occupazione qualsiasi che gli permettesse di arrotondarsi. Lo aveva rimediato solo 4 giorni fa il proprietario del magazzino, Domenico Giusti, che aveva assunto come guardiano notturno un uomo di fatica.

L'altra sera l'operaio è stato, dunque, incaricato di spegnere durante la notte, in calce viva, il pozzo in cui è contenuta — il cosiddetto «bagnolo» — è situato al centro di un piccolo cortile, limitato ai quattro lati dalle pareti di calce e di cemento. Il pozzo era coperto da un tetto in muratura ed è profondo oltre due metri. Antonio Deida ha dapprima sistemato due tavole al bordo del «bagnolo», poi ha camminato sopra, poi ha cominciato il suo lavoro. Era solo, naturalmente, e la vasca non era neanche illuminata a sufficienza. Tutto è accaduto in un attimo. Il signor Deida ha perso l'equilibrio ed è precipitato nella vasca.

Non ha avuto neanche la forza di gridare, né imboccare aiuto. In calce lo ha inghiottito, lo ha stretto in una morsa inesorabile, lo ha soffocato, gli ha dilaniato, bruciato, le carni. Lo ha ucciso in un secondo. Lo hanno scoperto solo a mattina, fatta quando il Gli si è recato al magazzino per riaprirlo. La vittima della seconda sciagura si chiamava Angelo Favaroni. Aveva appena 21 anni, ma la povertà della sua famiglia lo aveva costretto a lavorare già da alcuni anni. Insieme con un compagno, era stato incaricato di girare per le strade di Roma, in un'occupazione qualsiasi che gli permettesse di arrotondarsi. Lo aveva rimediato solo 4 giorni fa il proprietario del magazzino, Domenico Giusti, che aveva assunto come guardiano notturno un uomo di fatica.

Un dibattito dell'IN/Arch

Nuova legge INA-Casa: un altro passo indietro

Esclusa una reale partecipazione democratica - La struttura dell'ente per l'edilizia popolare - Sollecitata una rielaborazione

Il primo aprile del prossimo anno l'INA-Casa dovrebbe essere il funzionario. Il suo posto verrebbe preso da un nuovo organismo, denominato Gestione case per lavoratori, diretto da un Comitato Centrale presieduto dal ministro del Lavoro e composto dai rappresentanti di un nucleo di ministri, enti vari, quattro rappresentanti dei lavoratori e tre degli industriali, un ingegnere, un architetto, più un Consiglio di amministrazione e una Giunta tecnica di coordinamento anche «burocraticamente omogenea». Questa, per sommi capi, la struttura del nuovo ente come delineata nello schema della legge per le case ai lavoratori che lo istituisce. Su questo schema si è svolto ieri sera l'IN/ARCH un dibattito al quale hanno partecipato il prof. Renato Bonelli, Parch, Fabrizio

(ICP e INCIS) assorbono tutti i compiti: la gestione sovranamente con azione di indirizzo e non di controllo. Ignora inoltre il problema della industrializzazione dell'edilizia. Come si vede si tratta di una serie di critiche, alcune di fondo altre secondarie, dalle quali si trae la conclusione, ribadita dai tre oratori, che lo schema non può essere modificato dall'Inchiesta, ma rielaborato.

Compito questo del Parlamento, ha affermato Parch, Governatore, a quale ha mosso alla legge un'altra critica di fondo: «che una schema di legge per le case ai lavoratori, ispirato anch'esso agli stessi concetti dei primi due, ha riassunto le maggiori critiche rivolte allo schema di legge di parte di urbanisti e di studiosi. Le riassumiamo seguendo l'ordine con il quale sono state espresse dall'oratore. La prima di ordine generale si tratta di un piano settoriale (anzi sub-settoriale) avulso dal contesto generale della vita economica e politica del paese. Oltre a non occupare un momento, alla legislatura sulle aree fabbricabili, ignora persino il problema della determinazione del fabbisogno. Si tratta di spendere in dieci anni 1.200 miliardi all'incirca, pari a mezzo milione di alloggi. Il disegno di legge tuttavia non precisa nulla in proposito. Ancora: lo schema presuppone la creazione del piano INA-Casa, determinando le basi per pericolose operazioni speculative, invece di utilizzare la massa degli immobili per una precisa politica edile, economica, antisociale, demagogica perché prevede il riscatto di quasi tutti gli alloggi, non tenendo in alcun conto il moderno fenomeno della mobilità della mano d'opera. Prevede quasi piani di esecuzione (case per «subordinati», cioè lavoratori comuni, impiegati dello Stato, cooperative e fondo di rotazione per prestiti individuali) piani, in contrasto fra di loro, determinando di discriminazione fra lavoratori e continuando con il sistema delle cosiddette cooperative, che hanno finora favorito in molti, troppi casi, «la costruzione di case di lusso con i soldi dei poveri». Non precisa i poteri, i mezzi, gli strumenti, i diritti, le responsabilità, le condizioni, il finanziamento che dovrebbe affiancare gli organi direttivi, anch'essa composta prevalentemente di funzionari dello Stato, mentre gli enti esecutivi:

Energica reazione operaia a una provocazione

Estromessi i crumiri dall'officina del gas

Questa mattina alle 10 s. r. saranno le trattative tra la Commissione intere e la direzione della Romana gas, sui basi migliori di quelle accettate dalla CISL e dalla UIL. Se le parti raggiungeranno l'accordo, successivamente anche i sindacati saranno chiamati a sottoscrivere.

Alla vigilia della trattativa, cioè in un momento in cui il pieno svolgimento del lavoro e la tranquillità sono assicurati dai gasisti che hanno cessato ogni forma di agitazione, va sottolineato un episodio di provocazione attuato a direzione dell'officina San Paolo. Alle 11 di ieri mattina gli operai hanno ripreso tutti il loro posto ma il direttore dell'officina ha mantenuto i crumiri di imortizzazione all'interno dello stabilimento.

Tale atteggiamento ha ricevuto immediatamente una decisa risposta dai lavoratori. Essi, hanno ravvisato infatti nella provocazione, un motivo di dubbio circa le intenzioni effettive di svolgere una trattativa seria che tenga conto della volontà

Un medico finito contro un pullman alla guida della «600»

Prigioniero fra i rottami per 20 minuti



Una «seicento» ha paurosamente sbalzato in una curva della Nomentana ed è piombata con estrema violenza contro un pullman della ditta «Cruciani». Il conducente, Vincenzo, Gussman, 62 anni, medico, è rimasto per quasi venti minuti prigioniero del groviglio di rottami scagliati fuori strada, in un fossato. Lo hanno estratto gravemente ferito alcuni passanti. Il pullman è stato investito alle 10,30, in un'ora di traffico. A pochi metri di distanza, tre persone erano rimaste uccise sul colpo in un altro terrificante incidente stradale.

Scoppia un ordigno due ragazzi feriti

Lo credeva svenuto era morto da 24 ore

Una vecchia signora si è accorta che suo marito era morto soltanto due giorni dopo il decesso: anzi, vedendolo esamato sul letto, aveva pensato ad un semplice svenimento ed aveva chiamato il medico di famiglia. Lo sconfortante episodio ha avuto per protagonista la moglie dell'83enne Giuseppe Re, abitante in via di Centocelle 108. «Venga dottore, corra, mio marito si sente male», così ha parlato al telefono la donna con voce tremante. Il dottor Alfonso Amoroso, medico condotto al Quadraro, si è precipitato nella casa dove viveva, solo i due vecchi coniugi ma non ha ritenuto necessario visitare il Re: gli è bastato infatti dare uno sguardo al cadavere e toc-

Sono stati ricoverati in ospedale — La bomba gettata nel fuoco

Due ragazzi sono rimasti gravemente feriti nell'esplosione di un ordigno. Si chiamano Paolo Cianfanelli e Romano Aspri, di 13 anni. Sono stati ricoverati in osservazione all'ospedale di Ariccia: il primo per ferite diffuse al torace e all'addome; il secondo per ustioni e ferite al volto, alle mani e alle gambe.

Lo scoppio è avvenuto poco dopo le 14 ore in un prato, lontano dall'abitato di Ariccia, dove un gruppo di ragazzi stava giocando. Paolo Cianfanelli, mentre correva per un sentiero, è corso dall'amico, ha veduto dietro un cespuglio un corpo metallico che lucificava e si è fermato di colpo. Egli ha voluto appagare subito la sua curiosità ed ha raccolto il proiettile mostrandolo orgogliosamente all'amico. E' stato a questo punto che i due ragazzi, completamente ignari del pericolo, hanno deciso di far scoppiare la bomba. Essi non hanno capito di accendere un grosso fazzoletto collocando l'ordigno al centro della legna da incendiare. E così hanno fatto: hanno raccolto in fretta alcuni sterpi, li hanno ammassati in mezzo al prato, hanno sistemato il proiettile sotto la legna e quindi hanno acceso il fuoco con un giornale. Fiamme hanno ben presto avvolto il piccolo cespuglio da incendiare rendendo l'ordigno incandescente. I ragazzi, anziché fuggire, sono rimasti divertiti accanto al piccolo incendio. Essi non hanno capito che il pericolo aumentava con il passare dei minuti: hanno creduto, anzi, il contrario. Convinti che ormai lo scoppio non sarebbe più avvenuto si sono avvicinati per atizzare le fiamme con un bastone. Probabilmente urtata, la bomba è esplosa investendo i due scolar.

La «ruspa» provoca il crollo

Si sveglia e trova la casa demolita



Bernardino Silvestri, ieri, è stato svegliato di soprassalto dal crollo di una casa demolita. Uscito in mutande per rendersi conto di cosa stava accadendo si è trovato fra le macerie. Alcuni operai stavano demolendo un muro con una «ruspa» (nella foto) quando parte della casa è crollata. E' accaduto in via Quilina 1615. Sono intervenuti i vigili del fuoco

Fenaroli non va a Milano

Giovanni Fenaroli si sarebbe decisamente opposto alla propria traduzione a Milano. Il comunista condanno all'ergastolo con Raul Ghiani per la uccisione di Maria Martirano, ha motivato il suo rifiuto dicendosi malato. «Il lungo esilio in treno mi avrebbe condotto ad un amico — potrebbe aggravare la mia salute». La traduzione nella città lombarda dell'ergastolano era già stata decisa per il 27 gennaio, un treno del mattino Ma la polizia e le autorità della stazione Ternumi non l'hanno conformato. Anche la direzione del carcere l'ha smentita. «Dovrà partire» hanno detto — ma, invece, non può essere condotto a Milano.

Raul Ghiani è invece arrivato a Milano, dove è stato arrestato, quattro anni dopo il suo arresto.

In un appartamento di via Marco Polo

«Grisbi» di cinque milioni per i ladri con le chiavi

Spariti gioielli e denaro - Rubati tessuti per 1 milione di lire

Profittando dell'assenza del proprietario e dei suoi familiari, i ladri sono penetrati nell'appartamento di via Marco Polo 43 e si sono portati via denaro, gioielli e capi d'abbigliamento per un valore complessivo che supera i cinque milioni. Il drubato si chiama Pier Giovanni Martini: si è accorto del furto solo a tarda sera, quando è rientrato in casa. Ha immediatamente denunciato il fatto agli agenti del commissariato Porta San Paolo, i quali sono subito messi, animati da un'ammirevole buona volontà, alla ricerca ladri.

La pigrizia ha tradito un incauto automobilista che, salito a casa per preparare, ha preferito lasciare nella macchina, posteggiata, sotto il tetto quello che hanno trovato di commerciabile. Sono infatti scomparsi vestiti e cappotti, pellicce e biancheria. Poi se ne sono andati, senza che nessuno li vedesse, carichi come facchini.

Il signor Martini appena ha messo piede in casa, si è accorto che qualcosa non andava: tra un disordine indesiderabile spiccavano gli sportelli dei mobili, spalancati. Compreso di aver ricevuto una poco gradita visita, si è recato a denunciare il fatto agli agenti del commissariato Porta San Paolo, i quali sono subito messi, animati da un'ammirevole buona volontà, alla ricerca ladri.

La pigrizia ha tradito un incauto automobilista che, salito a casa per preparare, ha preferito lasciare nella macchina, posteggiata, sotto il tetto quello che hanno trovato di commerciabile. Sono infatti scomparsi vestiti e cappotti, pellicce e biancheria. Poi se ne sono andati, senza che nessuno li vedesse, carichi come facchini.

Piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi martedì 27 febbraio (155°). Climatologico: Londra, il sole sorge alle 7,43 e tramonta alle 16,65. Oggi ultimo quarto di luna.

BOLLETTINI
Demografico. Nati ieri: 71 maschi e 62 femmine. Morti: 45 maschi e 39 femmine. Tra i quali 3 minori di 7 anni.

Meteorologico. Temperature di ieri: minima 2, massima 14.

ISTITUTO GRAMSCI
All'Istituto Gramsci, agli alle 19,30 il professor Francesco Valentini per il corso di filosofia della scienza e della democrazia moderna, svolgerà la lezione sul tema: «L'economia politica».

Due ore di sciopero alla Centrale

Ieri, dalle 12 alle 14, ha avuto luogo un primo sciopero di protesta delle maestranze della Centrale del latte contro la posizione dei dirigenti dell'azienda. I quali si rifiutano di aprire trattative per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. La posizione di intransigenza della direzione porterà inevitabilmente all'inasprimento della lotta, con conseguenze non certo favorevoli al servizio, per cui anche i cittadini dovranno inevitabilmente subire dei disagi. La protesta comunque, per il momento, è stata contenuta e pertanto non dovrebbe influire molto sulla distribuzione del latte alle rivendite.

Intossicata dal gas in cucina

Il gas della «Romana» stava per fare un'altra vittima. La signora Giulia Marcellini, di 61 anni, si trovava nella propria abitazione in via Accademia 72, quando l'acqua in ebollizione di un pentolino si è versata sul fornello.

Soccorso da alcuni vicini ed accompagnata dal dott. Piccoli, la signora è stata portata d'urgenza al San Giovanni.

ITALIA-POLONIA

Nella sede dell'Associazione Italiana per i rapporti culturali con la Polonia, si è svolta una riunione di lavoro, oggi alle 11, presieduta da un Circolo di cultura.

Il Partito

La svolta a sinistra e le elezioni a maggio

OGGI
Tribunale (Giulia ATAC): ore 13. Walter Accorri, Tor Bellanica: ore 19,30. Gianni Gandolfo. DOMANI
Vigilia: ore 20. Giulio Turchi. Borghesiana: ore 20.

Convocazioni
S. Lorenzo: ore 20. C.D. con C. S. Freduzzo: ore 20. Assemblea della cellula «Di Vittorio» di via S. Maria: ore 20. Istituto di cultura a sinistra con Feltrinelli.
Domani alle 19,30 la sezione Tiburtina IV si riunisce. Comitato di circoscrizione col. S. Maria Picchetti.

F.G.C.I.
Comm. Studenti Medici: ore 19. Federazione Comm. Provinciali: ore 19,30. Assemblea (Pasquale). Villa dei Giordani: ore 19,30. Comm. di via S. Maria: ore 20. Corso Ideologie (Mancini).

INDART
ROMA
Viale Monte Oppio, 77
Tel. 450.351
VALVOLANE
ORNETTI-CIUSI SCALZI
MANOMETRI